

Ogni
Giorno**LA BANDIERA ITALIANA**Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Recapitato franco a domicilio

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . . » **3**
Per un trimestre. . . » **1,50**

DIREZIONE
Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.
Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.
Un numero arretrato grana **2**.

Prezzo anticipato:
Per un anno. . . Duc. **6**
Per un semestre. . . » **3**
Per un trimestre. . . » **1,50**

ANNUNZI QUOTIDIANI

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **5**. — Per non Associati — Grana **8**.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:
Per gli Associati — Grana **8**. — Per non Associati — Grana **12**.

Napoli 7 agosto 1861

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visti i Nostri Decreti del 17 dicembre p. p. con cui le Provincie delle Marche e dell' Umbria sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano;

Visto il nostro Decreto del 21 marzo 1860, che ammette al congegno di una pensione invidui di antiche e nuove Provincie dello Stato decaduti per motivi politici;

Sentito il Coniglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Guerra, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Decreto del 29 marzo 1860 è reso estenivo a far tempo dal 1.° del volgente mese agli individui delle provincie delle Marche e dell' Umbria, i quali militando al servizio del Governo Pontificio, in onore, per titolo meramente politico, nella perdita del loro impiego, non meno che alle vedove ed agli orfani loro.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 10 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. FANTI.

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto del 14 novembre p. p. relativo all' applicazione della legge 27 giugno 1850 ai militari dell' Armata dei volontari già comandata nell' Italia meridionale dal Generale Garibaldi;

Sentito il parere del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il diritto all' applicazione della legge 27 giugno 1850 sulle pensioni militari è esteso alle vedove, agli orfani ed ai congiunti dei militari dell' Armata predetta, morti per le cagioni indicate all' articolo 27 della stessa legge.

Art. 2. Le disposizioni del presente Decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima sessione per essere convertite in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 31 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. FANTI.

S. M. il Re in seguito di proposta fatta dal Ministro della Istruzione Pubblica ha conferito la insegna di cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro ai signori:

Cav. Vincenzo Capececiatro (1).

Cav. Michele Tenore.

Sig. Giacinto de Pamphilis.

Sig. Marco Gatti di Manluria.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 18 scorso mese, il Capitano di Artiglieria nel disciolto Esercito delle due Sicilie signor Rinaldi Alessandro è stato ammesso nell' arma di Artiglieria dell' Esercito Italiano col grado di Capitano, e con l' anzianità del grado medesimo a datare dal 6 dicembre 1854.

Egli è stato contemporaneamente promosso al grado di Maggiore nell' arma stessa a contare dal 24 gennaio 1861, con la paga e vantaggi pel suo grado stabiliti dai rispettivi regolamenti, a far tempo dal 1 agosto corrente.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 18 scorso mese, il Capitano di Artiglieria nel disciolto Esercito delle due Sicilie signor Stella Ferdinando è stato ammesso nell' arma di Artiglieria dell' Esercito Italiano col istesso grado di Capitano, anzianità 28 luglio 1860, con la paga e vantaggi pel suo grado fissati dai rispettivi regolamenti, a far tempo dal 1° andante agosto.

Con Decreto del Luogotenente del Re nelle provincie Napoletane del 20 luglio, Ludovico Dolce, Portiere d' Ufficio di Pubblica Sicurezza è stato dichiarato dimissionario.

Con Decreto del 16 luglio del Luogotenente generale del Re sono messi al ritiro con la pensione di giustizia, il signor Bonaventura Moniani professore di fisica, chimica e farmacia nella regia scuola di Veterinaria ed agricoltura, e il sig. Pietro d' Erchia professore di Botanica ed agricoltura applicata alla Veterinaria, igiene e materia medica nella scuola medesima.

Con Decreto firmato in udienza del 18 luglio p. p. Sua Maestà il Re si è degnata determinare quanto segue per le Guardie del Genio del disciolto Esercito delle due Sicilie, qui appresso indicate:

Marullier Emilio, Guardia principale ammesso nel personale contabile del Genio col grado di Commissario di prima classe, e con l' anzianità dalla data del presente Decreto, e con la paga del suo grado stabilita con Regio Decreto 5 settembre 1860 a partire dal 16 detto mese.

Del Core Baldassare - Arvonio Francesco - d' Auria Raimondo; Guardie di 1° Classe ammessi nel personale contabile del Genio col grado di Com-

(1) Crediamo sapere che al sig. Capececiatro sia stata conferita la croce per l' Inno da lui composto in occasione della Prima Festa Nazionale.

missarii di 2° classe con anzianità dal 29 gennaio 1860, e con le paghe pel loro grado stabilite dal Regio Decreto del 5 settembre 1860, a partire dal 16 detto mese.

Quassi Salvatore - Pagano Salvatore - Morante Vincenzo - Lascala Francesco - Abate Francesco - Lamonica Luigi - Fedele Saverio - Capaccio Antonio - de Tullio Giuseppe Maria - Sagna Camillo - Manjoi Rocco - de Gaetani Achille - d'Avanzo Giuseppe: Guardie di 2° classe ammessi nel personale contabile del Genio col grado di Commissarii di 3° classe con l' anzianità dagli 11 settembre 1860, e con le paghe pel loro grado stabilite dal Regio Decreto 5 settembre 1860, a partire dal 16 medesimo mese.

Golia Antonio - Colucci Giovanni - Volpe Enrico - del Monaco Giuseppe - Calabrese Francesco - Marra Gennaro - Massarelli Filomeno - Marsigli Carlo - Castelluccio Carlo - Ginennuzzi Luigi: Guardie di 3° classe ammessi nel personale contabile del Genio col grado di Sotto Commissarii di 1° classe, anzianità 11 settembre 1860, con le paghe pel loro grado stabilite dal Regio Decreto 5 settembre 1860, a partire dal 1° agosto.

Manes Camillo - Tusa Enrico - Buondonno Sebastiano - de Panphilis Luigi - Zampella Vincenzo - Romano Pompeo - Lazzaro Nicola - Petrucci Pasquale - Vassetti Pietro: Guardie di 3° classe ammessi nel personale contabile del Genio col grado di Sotto Commissarii di 2° classe, con l' anzianità dal 1° gennaio 1860, ad eccezione del Vassetti, la di cui anzianità dovrà essere 1° maggio 1860, con le paghe per loro grado stabilite dal Regio Decreto 5 settembre 1860, a partire dal 1° agosto.

De Mercato Giuseppe - Guardia di 2° classe - Gianico Ernesto - Guardia di 3° classe: ammessi nel personale de' li aiutanti del Genio col grado di aiutanti di 2° classe, con l' anzianità 20 gennaio 1860, con le paghe pel loro grado stabilite dal Regio Decreto 5 settembre 1860, a partire dal 1° agosto.

Con decreto di Sua Eccellenza il Luogotenente Generale di Sua Maestà in queste Provincie Napoletane, in data del 27 dell' or caduto luglio, a proposizione del segretario per lo Dicastero delle Finanze, il signor Clemente de Cesaris, deputato al Parlamento Nazionale, e nominato Ricevitore del distretto di Penne cogli averi stabiliti dai regolamenti, in luogo del signor Gregorio Forcella che è decaduto da tal carica per non aver fornita la debita cauzione: il signor de Cesaris non sarà immesso nel possesso della carica se non avrà data la cauzione corrispondente, secondo i regolamenti in vigore.

Con altro decreto simile della stessa data il signor Girolamo Lopresti è nominato ricevitore distrettuale di Montelone, in luogo del signor Domenico Ercole Clausi tramutato nel distretto di Paola; godrà gli averi ai termini dei regolamenti, e sarà immesso nel possesso della carica dopo che avrà immobilizzata la cauzione stabilita dai regolamenti medesimi.

Con vari decreti del 30 luglio ultimo di Sua Eccellenza il Litt. tenente generale Azideo, a proposizione del Procuratore generale per lo Distretto delle Finanze.

Il signor Nicola Assardi, ricevitore generale di Terra d'Otranto è onorato, nominandosi in sua vece il signor Giovanni Schiavoni cogli averi ai termini de' regolamenti, da prender possesso dopo che avrà fornita la cauzione secondo i regolamenti medesimi;

Il signor Vincenzo Lotti, conservatore de' privilegi ed ipoteche della provincia di Terra d'Otranto è destituito; ed è nominato in sua vece il signor Vincenzo Libertini, il quale sarà immesso in possesso della carica quando avrà immobilizzata sul Gran Libro la duplice cauzione richiesta da' regolamenti;

Il signor Cataldo de Sanctis, percettore delle contribuzioni dirette del circondario di Taranto è onorato, ed è nominato in sua vece il sig. Luigi Carbonelli, che sarà immesso in possesso della carica quando avrà fornita la cauzione a termini di legge;

Il ricevitore del fondaco di Manduria sig. Luigi Migner, rimane esonerato dalla sua carica;

Il ricevitore doganale di secon'a classe signor Salvatore Castelli è posto al ritiro colla pensione di giustizia ai termini di legge;

Il commissario presso il fondaco delle private in Lanciano signor Pietro Antonio Brasile, è dichiarato dimissionario;

Il commissario di fondaco signor Giovanni Marino, rimane esonerato dalla carica;

E per ultimo rimangono esonerati da' loro impieghi il controllore de' Dazi Indiretti signor Luigi Gatti; i tenenti signori Nicola Positi, Giorgio Biondi e Pasquale Passavante; i ricevitori signori Giuseppe Vrcasia, Antonio Conte, Luigi Fabiani e Giacomo de Simone; non che i commessi Francesco Napoli, Giuseppe Antonio Zigari, fu Salvatore, Luigi Oliva, Francesco Antonio Gallerano, Francesco Saverio Zagarese, Giuseppe Kalotta, Pietro Arlia, Vincenzo Gentile e Giovanni Marini.

CRONACA NAPOLITANA

Il *Popolo d'Italia* annunciava nel suo foglio di ieri sera che il Gervasi era stato tradotto in Castel Capuano per essere messo a disposizione del Procuratore generale. Confidando nella giustizia del nuovo magistrato che la fame ci dice imparziale e integerrimo, ci lusingammo vicina l'ora della liberazione del caustico giornalista. Se non altro lo stato anormale cessava, e' il governo disgraziatamente uscito fuori dalla rotaja vi si rimetteva per avviarsi alla legalità.

Ma pur troppo il *Popolo d'Italia* è stato male informato. All'ora che scriviamo (2 pom.) Gervasi è tuttavia sostenuto nel carcere di S. M.^a Apparente, senza avere subito interrogatorio nessuno, senza sapere di che reato venga incolpato. Mentre da un lato si assicura non trattarsi di delitto di stampa, la risposta data dal Generale Cialdini alla moglie del Gervasi « Vostro marito è stato arrestato perchè col suo giornale guastava il paese » accenna esplicitamente che nel Gervasi si è voluto colpire il giornalista.

Allora la legge sulla stampa è dunque lettera morta? Le forme di procedura, di giudizio, di pena a noi peculiari sono esse per avventura sospese o abolite? Almeno lo ci si dichiara lealmente.

Un patriota impiccato. Ieri l'altro una banda di 13 briganti apparve nelle vicinanze di Casoria, tre miglia distante dall'abitato. Accorsero subito le guardie nazionali di quella città, e dopo una mezz'ora di fuoco, tre si arresero, gli altri dieci fuggirono. Ieri mat-

tina poi i briganti riapparvero allo stesso luogo in maggior numero, e quattro furono uccisi di nuovo. Le guardie nazionali trovarono un loro caporale che era stato appeso ad un grosso albero da quei ribaldi, i quali fuggirono come il diavolo a tre quarti, lasciando sospeso all'albero l'infelice caporale della guardia nazionale, ed una barbara donna che tirava il capestro all'impiccato. Ma questi non morì; tratto a terra semivivo e grondante sangue dal collo, si riebbe indi a poco e fu salvo.

La trista femmina fu arrestata.

(Pop. d'Italia)

Sottoscrizione all'Italia

La diffidenza che nei popoli meridionali regna ancora è giustamente, quando trattasi di fornire capitali, diffidenza giustificata dagli immensi e scandalosi abusi della pubblica buona fede nei tempi passati, ha fatto sì che le sottoscrizioni al prestito nazionale non giungano che a 9,000,000. Questo è quanto ci viene assicurato. Del resto, le circostanze eccezionali in cui versano le provincie attualmente, possono anche spiegare la loro astensione.

(Pop. d'Ital.)

Riassunto dei rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 3 agosto 1861.

Montecalvario — Alla strada S. M. Ognibene verso mezzanotte, Ferdinando Giardino Ufficiale di marina venne aggredito da tre individui, che gli rubarono l'orologio con la catena d'oro, del valore di due. 120. Una pattuglia di G. di P. S. accorse prontamente sul luogo, ma non fu possibile raggiungere i colpevoli, su' quali proseguono le investigazioni della giustizia.

S. Giuseppe — Verso le ore pomeridiane 4 ladri, due vestiti da ufficiali della Guardia Nazionale e due da borghesi, si recarono nella casa del prof. Jacobucci al Vico Teatro Fiorentino, e legato con fune il servo che solo vi era, involarono quattro posate di argento, del contante, della biancheria, ed altro. Furono arrestati due individui sui quali cadono de' sospetti.

S. Carlo all'Arena — Dalla P. S. sono stati tratti in carcere Antonio Valentino e Luigi Politelli, quali agenti di cospirazione borbonica.

Da ladro ignoto furono involati nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore, e propriamente dalla custodia, due pissidi con le ostie consacrate.

Vicaria — Verso le ore 7 e 1/2 a. m. Giuseppe Galluccio e Raffaele Giannetti, l'uno tromba e l'altro tamburino del 7 battaglione della Guardia Nazionale, uniti a quattro borghesi Carlo Ciniglia, Vincenzo Cascione, Pietro Norria e Domenico Chierchia, penetrarono nella casa di D. Teodoro Marrocco, nel Vico lungo S. Antonio, e l'avrebbero derubata se alle grida levate dalla domestica non si fossero intimoriti e dati alla fuga.

Mercato — Per lieve causa venuti in rissa due cocchieri Francesco de' Vioi e Pasquale di Gennaro, il primo rimase ferito di coltello con pericolo di vita. Il colpevole fu arrestato.

Un Pasquale Pironti, al largo dello Spirito Santo fu ferito da un tal Compachione cocchiere, senza motivo che si sappia.

Mercato — Dalle Guardia di Pubblica Sicurezza, verso le 8 e mezzo pom. furono arrestati Giuseppe Benincasa, Francesco ed Anto-

nio Casace, di Pietro, perchè, cantando, mentre bagnavansi alla marciella, proferivano grida lesive. I colpevoli sono stati spediti al potere giudiziario.

Vomero — Nella strada Case Puntellate, la Guardia di Pubblica Sicurezza arrestava Teresa Fusco che in rissa aveva ferita certa Mariannina Gioja. L'imputata, spedita in carcere, sta a disposizione del potere giudiziario.

Portici — In una siepe a Sant'Anastasia fu trovata uccisa una donna a nome Fiorenza Fusco. Il cadavere presentava due ferite, una delle quali al petto. Credesi che sia stata morta dai briganti. L'autorità locale alacramente instiga.

Questura — Nella Strada S. Pasquale a Chiaja vennero arrestati Gaetano Giacinto e Giovanni Bella nell'atto che rissavansi armati di stocco.

Riassunto dei Rapporti dei Governatori.

— Il 24 in Valle di Prata ritornarono di nuovo i briganti che n'erano stati respinti la notte. Rubarono parecchi fucili e tolsero la bandiera tricolore. Il sindaco e il capitano della G. N. si diedero alla fuga.

— Il dì 28 una banda armata penetrò nella casa del sig. Francesco Bianco alla Shiava prese molti fucili, s'impadronirono della sua persona, e dopo molte ore lo rimandò.

— In Gaglianese venne arrestato Stefano Monsignore capo brigante. La G. N. di Montedorisio ha arrestato Antonio Grande uno dei principali autori della reazione di Ripalda: egli era ancora sporco di sangue e fuggiva con 2 donne.

— La notte del 29 una banda sorprese e disarmò il posto della G. N. di Cercepiccola, poi si recò alla casa comunale dove prese altri fucili, distrusse carte, e portò via un detenuto Domenico Esposito.

Il Governatore di Principato Citeriore dà notizia della fuga di due detenuti, Salvatore Morziello in Sarno, Antonio Parrillo in Ogliara: il secondo è stato ripreso in Cava. Narra che il dì 26 il sindaco di Siano ricevette una lettera dai briganti che si tengono sui monti di Prato, in cui gli si chiedeva denaro; egli vi mandò i bersaglieri che li fugarono lasciando dei viveri.

Bari 2 agosto — Mentre si traducevano in carcere cinque arrestati per reazione, la moltitudine che l'inseguiva si è avventata contro di essi e per gravi ferite ne ha rimasto vittima uno, malgrado gli sforzi della Pubblica Sicurezza. Il governatore fa indagini su gli autori di sì deplorabile e feroce misfatto.

Catanzaro 3 agosto — Sono stati arrestati i famosi fuorusciti Giuseppe Cimino sotto-capo della banda di Cotronei, Arcangelo Lupinacci e Serafino Muscaro. Sono stati pure arrestati parecchi altri briganti e moltissimi se ne sono presentati.

Isernia 4 agosto — Scrivesi da Baiano che nella scorsa notte un gran numero di briganti ha aggredito S. Paolo, ed ha ucciso l'Arciprete, il Sindaco, il capitano della G. N. distrutto l'archivio comunale, disarmato il corpo di guardia, saccheggiato molte case. E già accorsa la truppa con la G. N.

Reggio 4 agosto — La scorsa notte due grosse barche si accostarono al lido in questa rada, La truppa e tutta la guardia nazionale accorsero e le respinsero. Più che un tentativo di sbarco è a credere che fosse un contrabbando. L'ordine pubblico non fu turbato.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA

— Altri tredici ungheresi, fra cui un sergente e due caporali disertarono passando il fiume Po su di una piccola barca.

Volendo trar seco un altro sergente non ungherese, per impedire che li denunciassero, questi, avendo opposta resistenza, fu ucciso. — Così da una lettera.

CIVITAVECCHIA

— Veniamo informati che il vapore il *Calabrese*, proveniente ultimamente da Genova, dovette per urgenza di accomodi riparare a Civitavecchia. Un vapore con bandiera italiana non era e non poteva certamente essere il benvenuto in quel porto. Infatti, presentatosi il capitano, signor Domenico Ferrari, all'ufficio sanitario con le sue carte di navigazioni, non è a dire con quei modi sconci e villani venisse accolto da quel magistrato, ch'era un prete, già ci s'intende. Ma come ciò non bastasse, come non bastasse il rifiuto di apporre il visto sulle carte, il degno sacerdote lesse coprire di nero la Croce di Savoia, e scrivervi attorno il motto: *Mortuus est!* Denunziamo al pubblico senza commenti questo nuovo atto dell'ira e della baldanza pretina. (Pungolo)

ROMA

Leggesi nel *Temps* del 31 luglio:

Si assicurava quest'oggi, nei circoli ordinariamente ben informati, che il signor di Cadore, incaricato d'affari di Francia a Roma, avrebbe ricevuto l'ordine di domandare ufficialmente il rimpiazzo di mons. Merode.

Si affermava nel tempo stesso, che le voci che circolano di bel nuovo, a proposito d'una prossima evacuazione di Roma, sarebbero sempre premature.

— La *Presse* ritornando sulla quistione romana insiste sull'urgenza d'un prossimo sgombrò delle truppe francesi e chiude con queste parole:

« Il più grande ostacolo che s'oppono oggi giorno alla costituzione definitiva dell'Italia, si è il governo Romano, e quest'ostacolo è insormontabile finché i nostri soldati occupano Roma. Per prolungare l'occupazione di Roma, per continuare a coprire colla sua bandiera una oligarchia sacerdotale incorreggibile e irrimediabile, bisognerebbe che il governo, oltraggiato da questa oligarchia, s'ostinasse a respingere i voti i più sinceri dell'Italia, e s'assponesse a perdere colle simpatie degli Italiani, l'influenza ch'egli deve ai suoi servizi e il prestigio che gli valsero le vittorie dei nostri soldati. Questo è impossibile. »

— Scrivono da Roma, al *Temps*:

Il generale de Goyon partirà il 4 agosto per la Francia. Egli sarà sostituito (provvisoriamente?) dal generale di Géraudou. Io non posso predirvi il significato di questo incidente.

— Il padre Giacomo dichiarò al Papa di non poter violare il segreto della confessione.

Si volle costringerlo a dichiarare di aver abusato del suo ministero assolvendo Cavour. Egli rifiutò. Gli fu ingiunto di recarsi al convento di San Francesco a Ripa. Subì un interrogatorio degli inquisitori del Sant'Uffizio. Il popolo romano è indignato contro il governo.

(Disp. G. di Torino).

Riferiamo questo passo d'una lettera della *Perseveranza* lasciando a lei la responsabilità della notizia:

Le parole che il *Giornale di Roma* ha pubblicate come quelle che furono dette dal S. Padre nell'ultimo Concistoro, non sono le parole che egli veramente pronunciò.

Il S. Padre si dolse della poca segretezza e fedeltà che regna intorno a lui, quindi entrò in materia, come al solito, con parole acere e biliose. Si dolse della Francia; si dolse di quasi tutto il clero, e non solo dell'italiano, ma perfino di quello d'una nazione che per devozione a Maria SS. s'intitola Mariana. Con ciò accennava al patriottismo del primate d'Ungheria. Si tolse in fine d'un piccolo regno (mettendone quasi in diloggio la piccolezza) per avere riconosciute le usurpazioni a lui fatte. Lasciate che il *Giornale di Roma* vi taccia tuttocciò, ma prendete per verissimo quello che io vi dico.

A proposito di giornali, voglio confermarvi quanto in altra mia vi asserii, cioè che le armi depositate in Castel Sant'Angelo siano passate nelle mani dei reazionarii. Il Borbone le ha donate al S. Padre, il S. Padre ne fa quell'uso che vuole, e le ritorna al valoroso braccio de' seguaci di Chiavone, il quale, grazie a Dio, di questi giorni ha toccata un'altra sconfitta dal colonnello Lopez, nostro concittadino, soldato valorosissimo. Ora tornando ai fucili, sarà questione se in cambio di 30 mila siano la metà o anche meno, ma che essi siano in mano della reazione è un fatto e tutto ciò malgrado lo zelo della Patria nello smentirlo, e della vigilanza del generale Goyon la quale sia detto fra noi, non è certamente il merito dell'ottimo e d voto generale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Ieri accennammo ad una lettera di Napoleone al Generale Fleury e ad una discussione avvenuta nella camera dei Comuni in Inghilterra in proposito della medesima. Oggi crediamo far cosa gradita ai lettori riportando più distesamente l'una e l'altra dalla *Monarchia Nazion.*

Corrisp. della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi, 30 luglio

Vi ho segnalato come diceria l'esistenza di una lettera che l'imperatore avrebbe scritta al generale Fleury per lagnarsi con una certa vivacità di alcuni atti guerreschi attribuiti al generale Pinelli. Ora, se dobbiamo prestare fede al *Times* ed all'ultima discussione della Camera dei comuni, questa lettera è stata realmente scritta, e sarebbe così concepita:

« L'imperatore al generale Fleury

Vichy, 21 luglio 1851

« Ho scritto a Torino per far rimozioni. « I ragguagli che giungono sono tali da inimicare alla causa italiana tutti i cuori onesti. Non solo la miseria e l'anarchia sono giunte all'apogeo, ma sono all'ordine del giorno le più colpevoli indegnità. Un generale, di cui ho scordato il nome, avendo vietato che i contadini esportassero seco loro dei viveri quando vanno al lavoro dei campi, ha deciso di far fucilar quelli, addosso ai quali sarebbe rinvenuto un tozzo di pane. « I Borboni non fecero mai nulla di simile a ciò. »

Il *Times* aggiunge che questo dispaccio telegrafico venne comunicato la sera del 23 luglio al barone Ricasoli (1).

Sarebbe dietro lettura dell'articolo della *Gazette de France*, il quale ha provocato una recente smentita dai fogli italiani, che l'imperatore avrebbe alquanto ab irato, spedito quel dispaccio al suo inviato a Torino.

Nell'ultima sua seduta il sig. Griffith ha creduto di intrattenere il Parlamento inglese sopra codesti incidenti, avendo cura però di aggravarli assai. Egli ha allegato che il dispaccio di cui si tratta fu reso maggiormente offensivo pel governo italiano col averlo scritto non in cifre, ma nella lingua ordinaria, e che il contenuto di esso fu noto a tutti gli impiegati da Parigi a Torino. « Io credo, aggiunge il signor Griffith, che cotale atto dell'imperatore dei francesi produrrà un effetto differentissimo da quello che se ne attende dal Ministero italiano. Il barone Ricasoli si distingue per la fermezza dell'animo, e per la nobiltà del carattere. Nemmeno un pollice di terra italiana non sarà mai creduto da lui, e la sua risposta alla gratuita ammonizione dell'imperatore dei francesi sarà quale è richiesta dall'indipendenza dell'Italia. »

Io lo ripeto, vi sono certamente delle esagerazioni nelle proporzioni che ha assunto presso gli inglesi codesto incidente epistolare. Ma, fatta questa tara all'enfasi malevola, io riconosco, e non sono il solo, che la lettera di cui si tratta non era né giustificata né opportuna, perocché il fatto attribuito al generale Pinelli altro non è che una invenzione della *Gazette de France*. In ogni caso, e quando si pensa al miserabile stato di Roma e delle provincie napoletane che è prodotto unicamente dall'osinata occupazione delle truppe francesi, non v'ha persona giusta ed assennata che non veda in quell'atto un'eccessiva sollecitudine per alenni contadini, ai quali in sostanza pare che non fu cagionato verun male; mentre se ne ha ben poca per quei milioni d'italiani che per causa di quell'inconcepibile persistenza a rimanere a Roma, città dove non avremmo mai dovuto por piede, soffrono crudelissimi mali.

Non lascierò di parlarvi dell'Inghilterra senza dirvi che la questione della annessione della Sardegna è sempre colà considerata con un sentimento di giusta riprovazione così pronunziato, che il governo inglese si vide forzato a dichiarare che egli farebbe di questa annessione, ove fosse tentata, un *casus belli*. In conseguenza, e per cotale eventualità come per altre ancora, si proseguono alacramente gli allestimenti militari in Inghilterra, e si fa altrettanto in Francia, a gran detrimento dei due popoli che non hanno veruna intenzione d'impugnarsi in una guerra per qualche tratto di terra, di cui né l'uno né l'altro non sanno che farsi.

— Parigi, 31 luglio. — L'Austria sollevò a Vichy la quistione delle nazionalità. L'imperatore rifiutò di prendere qualunque impegno.

Gli studenti e gli operai di Parigi sottoscrivono petizioni per la cessazione dell'occupazione di Roma.

(A) Noi esitiamo a credere che l'imperatore abbia veramente scritta la lettera surriferita; sembra però vero che qualche rimozione sia stata fatta dal governo francese al nostro in ordine ai fatti in quella lettera accennati.

— Secondo una corrispondenza di Parigi, 29 luglio, all' *Indépendance belge*, corre voce che il governo francese voglia entrare viemaggiormente nella via delle riforme liberali.

— Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 31: «A completa conferma della notizia del prossimo arrivo del Re di Prussia a Châlons, assicurasi che S. M. Guglielmo I si reccherà poscia a passare alcuni giorni a Parigi, ove si organizzeranno in di lui onore splendide feste.

Uno degli ambasciatori siamasi è partito per Bordeaux, in compagnia di un ingegnere, per visitare le fabbriche, le officine, i cantieri e fare un giro nei diversi luoghi del dipartimento della Gironda.

— 1.º agosto, — Va acquistando credito la voce di un abboccamento fra l'imperatore Napoleone III e la regina di Spagna.

È probabile un prossimo scioglimento della questione di Roma (?)

L'autore d'un opuscolo di cui si era parlato assai prima della sua pubblicazione, intitolato *Il Papa ed il Mediterraneo*, e che è venuto or ora in luce, opuscolo questo, in cui, per dirla tra parentesi, si propone a modo di scioglimento della questione romana che si relega il Papa nell'isola d'Elba; l'autore, dico, di quest'opuscolo cedendo alle esigenze della opinione pubblica, che si manifesta assolutamente avversa alla rivendicazione di qualunque ulteriore corrispettivo che si pretenda per i servizi che la Francia ha potuto rendere all'Italia, ha cancellato da codesto suo scritto tutta quella parte in cui dapprima sviluppava, come conveniente a suo avviso, la tesi dell'annessione della Sardegna. Quello scrittore assai oneroso, quantunque alquanto fantastico, Alessandro Bonneau, nel proporre quell'annessione, seguiva l'impulso d'una persuasione individuale affatto disinteressata.

Ma visto il cattivo effetto che produsse in Italia ed in Francia quella proposta, egli la ritirò prudentemente ed ha fatto assai bene. Le annessioni che non sono richieste dalle esigenze delle nazionalità non hanno oggidì veruna probabilità di soddisfare alle popolazioni. Che tale o tal altro governo vegga in ciò una divisione utile alle sue viste particolari e cerchi a ravvivare la sua aureola per mezzo d'un ingrandimento territoriale, è cosa affatto naturale; ma le nazioni sono per fortuna affatto lontane da una costante politica dinastica antiquata.

Avete veduto che l'*Ami du Peuple* di Avers, giornale legittimista che porta lo stesso titolo che aveva nei tempi andati il famoso foglio di Marat, si ebbe un avvenimento per avere osato istituire un confronto stupido quanto odioso fra Becker, l'assassino del re di Prussia, ed il vostro eccellente Re, che fu alla sua volta considerato da quel foglio quale un regicida per causa della sorte che ha toccato all'ex-re di Napoli, all'ex-granduca di Toscana, all'ex-duca di Modena, all'ex-duchessa di Parma, all'ex-sovrano delle Romagne, delle Legazioni e delle Marche, anche all'ex-grandioso monarca che governava il Lombardo-Veneto; sorte che essi riconoscono più o meno direttamente dal vostro Re, ma che fu principalmente cagionata da loro medesimi.

Posso assicurarvi essere questo il primo di tutti gli avvenimenti dati alla stampa, che in

bene accolto in Francia, locchè peraltro non giustifica la cattiva ed austriaca legislazione per virtù della quale continua ad esistere presso di noi codesto vero abuso della forza e codesta guerra legale dichiarata a qualunque idea indipendente.

Vi fu ieri trasmessa una notizia telegrafica inedita, di cui non vi sarà sfuggita l'importanza; essa trae la sua origine da un dispaccio particolare pervenuto al principe Czartorski, il quale degnò comunicarlo a chi vi ha spedito il dispaccio. L'insurrezione circassa, che da qualche tempo sonnecchiava, si è ad un tratto energicamente ravvivata ed i russi sono stati disfatti corpo a corpo in tre diversi scontri.

Ma non è tutto: un reggimento di cosacchi (Japorogues) impiegato nella guerra del Caucaso ha dato cotali segni di indisciplinazione e di ammutimento, che fu forza rinunciare a servirsene nei combattimenti di cui vi parlo, e che vollero a tanto danno dei Russi. Voi lo vedete, il colosso dai piè di creta vacilla da ogni parte, e la famosa lega austro-russa, di cui ognuno si occupa, non deve inquietare nessuno. Essa non potrà avere altro risultato fuor quello di dare all'Austria una funesta fiducia che già si svela nel rescritto imperiale e che compierà la di lei rovina. (Mon. Naz.)

RECENTISSIME

TORINO

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* contiene la seguente dichiarazione:

Alcuni giornali hanno riportato un decreto di S. M., controfirmato Farini, ma senza data di giorno, nè di luogo, che riguarda l'abolizione dell'azione penale per gli ufficiali ed individui dell'esercito che abbandonarono le bandiere per prendere servizio nei volontari dell'Italia meridionale.

Senza negare l'esistenza di tale documento, fatto è che esso non ebbe il suo compimento, perchè non fu mai munito del suggello dello Stato nè iscritto negli atti del governo, come la formula stessa del decreto e la legge prescrivono.

Invece furono pubblicati sullo stesso argomento e nelle forme legali due altri decreti di amnistia del 29 settembre 1860, e l'altro del 12 dicembre 1860.

In proposito una corrispondenza di Torino della *Nazione* di Firenze dice:

Vuolsi che la pubblicazione e l'inserzione di questo decreto negli atti ufficiali siano state impediti dal general Fanti.

Intanto tutti gli ufficiali in esso contemplati che si restituirono ai rispettivi corpi ebbero a subire un processo e una condanna per diserzione in onta alla benigna disposizione reale. Alcuni stanno ancora nelle prigioni scontando la loro pena; a tutti fu rifiutata la riassunzione in servizio.

L'accusa contro il ministro è grave assai, e non mancherà di sollevare giustamente tutta la stampa indipendente.

Il decreto venne consegnato a Garibaldi, nè si sa per quale accidente abbia tanto ritardato ad essere posto in luce.

Ho veduto oggi parecchi di quegli ex-ufficiali, che sono alla lettera convulsi per l'indignazione, e si lusingano che la pena sofferta

varrà almeno a riabilitarli e a dischiudere nuovamente loro le onorate fila dell'esercito.

Noi che abbiamo pubblicato quel decreto diremo domani l'ultimo nostro sulle dichiarazioni della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA

— Si dice che il governo pontificio vedendo di non poter vincere la costanza del padre Giacomo, il quale ricusò assolutamente di fare qualunque ritrattazione o dichiarazione offensiva alla propria dignità, e conforme ai desiderii della Santa Sede, gli ha dischiuse le porte del convento in cui lo aveva sostenute prigione.

Lo stesso governo, contro alle norme del diritto internazionale, impedisce la trasmissione dei dispacci del conte Tecco al nostro governo, se non siano concepiti in lingua ordinaria.

Dispacci particolari della MONARCHIA NAZIONALE

Parigi 2 agosto sera (ritardato)

Il governo pontificio pretende di aver impedito alle bande borboniche d'invadere il territorio napoletano.

È imminente la demissione di mons. De Merode.

Il re di Svezia sarà martedì all' Havre.

Parigi 3 (sera)

Si è scoperto un complotto politico a San Pietroburgo.

Corre voce che il papa ricusi la demissione di mons. De Merode.

Il viaggio del re di Prussia in Francia è improbabile.

Dispacci e letteri privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 — Torino 5 (9. 45 pom)

Italia. Sostituzione del prestito nazionale oggi a tutto ... (1) Pretendesi già che la riduzione sarà del 60 a 70 0/0

Parigi 5 Lettere da Copenhagen. — Il Re diede un banchetto all' inviato italiano. Il Re con valoroso entusiasmo fece un brindisi al suo eccellente amico ed alleato Vittorio Emanuele. Gli astanti hanno acclamato ripetutamente. A Torrearsa fu conferito il Gran Cordone di S. Onobrak, Migliorati fu nominato Commendatore, Martini Cavaliere.

Vienna 5. Un'ordine del Ministro delle Finanze ingiunge ai percettori di Ungheria di non sospendere l'esazione delle imposte.

Fondi piem. 71. 25 — prestito 1861 70.80.

Metall. austr. 68. 60.

Napoli 6 — Messina 6 (8 1/2 a. m.)

Sessantotto individui hanno sottoscritto il prestito pel capitale effettivo di lire 1,059,756

(1) Il testo è intelligibile

BORSA DI NAPOLI

6 AGOSTO

R. Nap.	5 per 0/0	73
—	4 per 0/0	66 1/2
R. Sic.	5 per 0/0	73
R. Piem. »	»	71
R. Tosc. »	»	S. C.
R. Belg. »	»	S. C.

Il gerente RAFFAELE RIGGIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.º 4 p.p.